

S. Carlo Borromeo (memoria)

VENERDÌ 4 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.
Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.
Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 14 (15)

Signore,
chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà
sulla tua santa montagna?
Colui che cammina
senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità
che ha nel cuore,
non sparge calunnie
con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti
al suo vicino,
non presta il suo denaro
a usura
e non accetta doni
contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La nostra cittadinanza è infatti nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso (*Fil 3,20-21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Venga il tuo regno, Signore!**

- Noi viviamo nell'attesa della tua venuta: fa' che nel nostro cuore abiti sempre il desiderio di incontrarti e di contemplare il tuo volto.
- Noi siamo chiamati a usare dei beni della terra: fa' che non dimentichiamo mai che il nostro vero tesoro è nei cieli.
- Noi siamo continuamente chiamati a discernere ciò che è secondo la tua volontà: rendi libero il nostro cuore e disponibile a cercare anzitutto il tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Ez 34,11.23.24

«Cercherò le pecore del mio gregge», dice il Signore,
«e farò sorgere un pastore che le conduca al pascolo;
io, il Signore, sarò il loro Dio».

COLLETTA

Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo san Carlo, perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente, e sempre più conforme al modello evangelico manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA FIL 3,17-4,1

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

¹⁷Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi.

¹⁸Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. ¹⁹La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

²⁰La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, ²¹il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

⁴¹Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

¹Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

²Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

³Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.

⁴È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore. **Rit.**

Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.

⁵Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1Gv 2,5

Alleluia, alleluia.

Chi osserva la parola di Gesù Cristo
in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 16,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. ³L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.

⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. ⁶Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. ⁷Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli

di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, Signore, i doni che portiamo al tuo altare nel ricordo di san Carlo, pastore vigilante e modello di santità, e per la potenza di questo sacrificio concedi anche a noi di produrre nella tua Chiesa frutti genuini di vita cristiana. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Gv 10,11

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione al tuo sacramento, Signore, ci comunichi lo spirito di forza che animò san Carlo e lo rese fedele alla sua missione e pronto a donare la vita per i fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Essere scaltri per il Regno

Nel rileggere il testo di Lc 16,1-8, dobbiamo riconoscere che il Signore Gesù ci stupisce continuamente nella sua capacità di rivelarci la logica del Regno a partire da un linguaggio e da una realtà molto umani. Anzi, dovremmo quasi dire fin troppo umani,

tanto da crearci un qualche imbarazzo. Come è possibile proporre come icona per descrivere l'agire del discepolo di fronte al bene immenso che è il regno di Dio, un amministratore disonesto? Anzi, la parabola raccontata da Gesù suggerisce addirittura l'idea di una esemplarità: sembra quasi sia necessario imitare il modo spericolato e senza scrupoli di quell'amministratore, che, di fatto, è addirittura lodato dal suo padrone. Come interpretare allora questa parabola?

Gesù è certamente molto attento al modo in cui l'uomo agisce e soprattutto al modo in cui si relaziona ai beni di questo mondo, e al denaro in particolare. Diverse parabole si ispirano a situazioni in cui l'uomo è chiamato a gestire, a far fruttare i beni o il denaro che possiede. E Gesù nota, con estrema lucidità, come l'uomo di fronte ai beni di questo mondo sa mettere in atto tutte le sue capacità pur di raggiungere degli obiettivi precisi a riguardo delle ricchezze: moltiplicare il denaro, far fruttare i beni che ha acquistato, mettere da parte e custodire dei tesori, assicurarsi un buon tenore di vita e un futuro. A volte l'uomo raggiunge questi fini con dei mezzi leciti (pensiamo al ricco stolto); altre volte mette in atto una serie di operazioni moralmente discutibili (è il caso del nostro amministratore). Ma Gesù nota anche come l'uomo di fronte alle ricchezze corra sempre un rischio: quello di lasciarsi catturare dai beni di questo mondo e illudersi che la sua vita possa dipendere o possa essere assicurata a partire dal tanto o dal poco che uno possiede.

L'occhio attento di Gesù non solo vede tutto questo, ma soprattutto lo mette in relazione con il bene più grande che viene donato all'uomo, il regno di Dio. Gesù si rende conto che l'uomo rischia di cercare affannosamente tutte le altre cose e dimenticare il tesoro più grande, il regno di Dio, e la sua giustizia (cf. Mt 6,33). Sul Regno e sul suo compimento deve essere sempre fisso il nostro sguardo, come lo ricorda Paolo ai filippesi: «La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo» (Fil 3,20). Ma questo orientamento di sguardo deve già essere presente fin d'ora, in questa vita.

E allora, proprio in questa prospettiva dobbiamo comprendere il significato della parabola. Essa è una sorta di avvertimento per ogni uomo, ma in particolare per chi vuole mettersi alla sequela di Gesù e come lui cercare prima di tutto il Regno: «I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce» (Lc 16,8). Ciò che trasforma quell'amministratore, che è certamente disonesto, in un «esempio» è la sua scaltrezza, la sua capacità di accorgersi del momento difficile e la capacità di trovare una soluzione che gli avrebbe assicurato il futuro. Ed è proprio il pensiero di ciò che gli sarebbe capitato in futuro, a partire dal momento in cui il padrone lo avrebbe rimosso dal suo incarico, a orientare quell'amministratore a fare delle scelte ben precise e decisive.

Questo, alla fin fine, è ciò che deve fare il cristiano in relazione al futuro del regno di Dio. Colui che ha compreso il dono immenso

del Regno che ci è stato rivelato in Gesù, non può indugiare. A ciascuno è data una sola vita e deve gestirla con decisione, con scelte e orientamenti che siano sempre in relazione con il regno di Dio. E, in un certo senso, anche utilizzando con scaltrezza i beni di questo mondo. E questo richiede molta lucidità e discernimento spirituale; richiede la consapevolezza continua che il futuro è nelle mani di Dio e dimora nel suo regno, ma sta a noi saper cogliere le opportunità che il Signore ci offre per entravi da discepoli di Cristo.

O Signore, donaci il coraggio di scegliere sempre secondo la tua volontà guidati dalla logica del tuo vangelo. Donaci il discernimento per agire cogliendo il tempo favorevole che tu ci offri. Donaci quella santa follia che ci rende liberi per il tuo regno.